SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

(15/08/2023 – Omelia – don Claudio)

(Apocalisse 11,19a;12,1-6a.10ab * Salmo 44,10-12.15b-16 * 1 Corinzi 15,20-27a * Luca 1,39-56)

Nel cuore di quelle che i Latini chiamavano *"feriae Augusti"* – da cui la parola *"ferragosto"* – la Chiesa celebra l'Assunzione della Vergine in cielo, in anima e corpo. Questa festa della Madonna – che arriva nel colmo dell'estate, quando la gente è più svagata, più attenta a distrarsi ed impegnata a disimpegnarsi – è una proposta seria che ci viene fatta da parte di un Dio che non va mai in vacanza e in ogni tempo dell'anno, anche quando noi pensiamo poco o non pensiamo affatto, continua a pensare alla nostra salvezza (*cfr* G. Biffi).
Questa festa della Vergine Maria – la più antica tra quelle celebrate in onore della Madre del Signore – è un invito a riflettere, non solo su di Lei e sulla sua bellezza, ma anche sul nostro destino: un invito ad ammirare, a sperare e ad imitare.

La Prima e la "Terza Lettura" di questa Messa pongono davanti ai nostri occhi come due quadri: nel primo quadro la «*Donna vestita di sole*»; nel secondo quadro la piccola ragazza ebrea, pellegrina verso i monti di Giuda: lo splendore della gloria e la nascosta semplicità del cammino che la prepara.
Il primo quadro raffigura nel suo compimento il mistero che oggi celebriamo; il secondo quadro ci dà la spiegazione e la causa del primo.
Noi vogliamo ora – seppur brevemente – soffermare l'obiettivo della nostra attenzione su ciascuno di essi.

1. La Solennità dell'Assunta offre alla nostra contemplazione la splendida realtà della Vergine Madre di Dio nel momento in cui il suo destino si compie: Maria è vista nella sua condizione di creatura che ha perfettamente realizzato il disegno di Dio su di lei ed ora vive per sempre nella gloria.
   È una visione che allarga il nostro cuore alla speranza. Una visione che ci dà vigorosamente il senso della patria che ci è stata destinata e quindi dell'approdo ultimo della nostra vita.
   Ciascuno di noi, soprattutto in certi momenti, può con verità ripetere quanto è stato detto dal Profeta Isaia: «*I miei occhi sono stanchi di guardare in alto*»; la solennità della Madonna Assunta ci aiuta a superare questa stanchezza e ci ridà la voglia e il coraggio di alzare lo sguardo, nella persuasione che solo il pensiero del cielo salva dall'insignificanza e dalla vanità i nostri giorni terreni, che solo l'eternità beata giustifica ed affranca dalle fatiche e dai disagi il tempo fuggevole che la prepara.
   «*In ogni cosa, guarda al fine*», dicevano già gli antichi. Non per sfuggire dalle responsabilità del presente, ma per orientare i passi di ogni cammino ed anticipare in ciascuno di essi la meta ed il senso ultimo del nostro percorso. Questa è la grazia, il dono spirituale, che non dobbiamo tralasciare di chiedere in questo giorno di festa.

2. Ma la gloria di Maria è come un albero meraviglioso carico di frutti: il segreto della sua ricchezza e della sua fecondità sta nella saldezza e nella sanità delle sue nascoste radici.
   La gloria dell'Assunta trova la sua necessaria premessa e la sua ragione nelle virtù della sua vita terrena. Sono le virtù che risplendono nel secondo quadro del nostro dittico ideale.

- In primo luogo, *la fede*: «*Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore*» e si è affidata senza resistenze e senza avarizie alla volontà misteriosa ed esigente del Padre.

- Poi *l'umiltà*. L'umiltà di sapersi riconoscere piccola, sottomessa, "serva", lasciando così il campo libero all'azione trasfigurante di Dio che «*rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili,* (che) *disperde i superbi nei pensieri del loro cuore e stende la sua misericordia su quelli che lo temono*».

- Poi ancora *la carità* operosa, che non si sottrae alle richieste, anzi le anticipa, come dice il Sommo Poeta nel suo cantico sublime: «*La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre*»; la carità che non volta gli occhi e non li distoglie dalle necessità degli altri, non si chiude in sé stessa, ma «*in fretta*» corre verso chi è bisognoso di attenzione e di aiuto e se ne prende generosamente cura.

- Infine, *la capacità di aprire l'animo all'esaltazione della grandezza del Signore* e l'abitudine a fare della lode di Dio il momento più desiderato, più intenso, più atteso della sua giornata, così come si rivela dalla prontezza con cui Maria sa rispondere all'acclamazione di Elisabetta con il cantico del Magnificat, che da allora non cessa più di risuonare e per sempre risuonerà nella preghiera quotidiana della Chiesa.

Così, questa festa della Madonna, con la meta ci mostra anche la strada: la fede, l'umiltà, la carità verso il prossimo, la quotidiana preghiera di ringraziamento e di lode.
Ecco l'itinerario dello spirito, il programma semplice e concreto che la Vergine Maria oggi propone ed addita a chi, camminando coerentemente in questa storia, vuole arrivare a condividere un giorno la sua stessa corona di gloria. E così sia!